

**Convegno in occasione del 1° centenario dell'“Appello ai liberi e forti”
di Don Luigi Sturzo organizzato dalla Conferenza Episcopale Laziale**

INTERVENTO CONCLUSIVO

DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Sala Convegni della Stazione Termini, 2 marzo 2019

Ci presentiamo nella vita politica con la nostra bandiera morale e sociale, ispirandoci ai saldi principii del Cristianesimo che consacrò la grande missione civilizzatrice dell'Italia; missione che anche oggi, nel nuovo assetto dei popoli, deve rifulgere [...] (APPELLO AI "LIBERI E FORTI" del 18 gennaio 1919).

Basterebbero queste parole contenute nell' “APPELLO AI LIBERI E FORTI” del 18 gennaio 1919 per comprendere l'attualità, vorrei anche dire l'urgenza, del pensiero di don Luigi Sturzo, questo sacerdote siciliano, nativo di una terra che non poco onore ha conferito alla storia civile e cristiana del nostro paese. Un dovere di memoria e di gratitudine dobbiamo a questo grande protagonista della nostra storia; la memoria e la gratitudine non possono però bastare, per gustare i frutti maturi delle sue intuizioni e del suo servizio alla Chiesa e all'Italia.

Nel corso dell'omelia tenuta il 18 gennaio scorso a cento anni esatti dall' APPELLO che sanciva la nascita del Partito Popolare Italiano, e nel 60° anniversario della morte, il Cardinale Bassetti ha lanciato l'invito AD IMITARE DON STURZO. Ricordiamo dunque con gratitudine quel gruppo di credenti che guidati dal sacerdote siciliano intendevano mettersi all'opera per offrire il loro servizio politico all'Italia del primo dopoguerra, lacerata da divisione ideologiche, economiche e sociali. Imitiamone poi prima di tutto il fervore, la passione civile e spirituale di cui oggi non meno di ieri c'è urgente bisogno. Anche ai nostri giorni infatti il paese attraversa una crisi a vari livelli, che si esprime in vari modi, non ultimi, tangibili sentimenti di rancore, di paura crescente, che sfocia in atteggiamenti ostili e violenti, come descritto negli ultimi dati del CENSIS.

Dopo aver recuperato il fervore e la passione, raccogliamo anche qualche sua intuizione politica che non solo non è superata dai tempi, ma anzi brilla ancora per la sua attualità. L'intuizione di chiamare a raccolta, quasi come un suono di campane, i cattolici LIBERI dalle pastoie e dagli interessi di parte, FORTI nello Spirito, per collaborare alla ricostruzione non solo materiale del primo dopoguerra, dove la povertà diffusa era il pane quotidiano.

Il grande merito storico di Sturzo è stato proprio quello di aver inserito i cattolici, nel circuito della politica, quando era ancora in vigore il NON EXPEDIT che come eredità della QUESTIONE ROMANA dal 1874, vietava ai cattolici italiani la partecipazione alle elezioni politiche del Regno d'Italia e, alla vita politica nazionale. Il divieto, già di fatto da tempo aggirato, fu abrogato ufficialmente da Papa Benedetto XV proprio nel 1919. Sturzo nel suo

servizio in politica, seppe tenere la Chiesa al riparo da ogni strumentalizzazione, costruendo una forma di partito dove si riconosceva ai cittadini non solo la libertà ma anche una vera e propria vocazione ad associarsi per il bene dell'Italia, arrivando fino ad ispirare più tardi l'ASSEMBLEA COSTITUENTE.

Non possiamo ora non dire una parola sulla visione europeista di Sturzo. Egli fu il primo a parlare di Stati Uniti d'Europa, 13 anni prima di un altro grande italiano, ALTIERO SPINELLI indubbiamente un Padre nobile della Europa. Quel giorno del 25 marzo 1957 le campane di Roma suonarono a festa perché si aveva la coscienza di vivere un momento storico. Dodici anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'Europa seppur divisa dalla cortina di ferro, voltava definitivamente pagina. I cosiddetti Trattati di Roma crearono la Comunità Europea dell'energia atomica (Ceea o Euratom) e la Comunità economica europea (Cee). Quella sera il Presidente ADENAUER non andò alla prevista cena nel Palazzo del Quirinale, ma preferì andare nel Convento delle suore Canossiane dove abitava, l'ormai anziano don Luigi Sturzo, come segno di riconoscimento, e omaggio ad un grande europeo. Oggi il vento populista antieuropeo che da qualche parte soffia, non è minimamente paragonabile a quei giorni della Storia ai quali l'Europa deve tornare a guardare.

Cittadini di Europa, eredi della grande tradizione greca e romana, cristiani radicati nel sangue dei martiri, persone liberate da ogni schiavitù nel secolo dei lumi. Guardando i profughi respinti con la forza alle diverse frontiere europee, guardando il nostro Mare Mediterraneo, cimitero, dove viaggiano le nostre grandi navi da crociera, c'è da chiedersi se la nostra Europa vecchia e stanca, come ha ricordato Papa Francesco, che non fa più figli e non sa riconoscere come propri, i figli dell'altra parte della umanità, sia ancora in grado di recuperare le radici della sua antichissima civiltà. L'Europa delle università e delle cattedrali, è in guerra con sé stessa, i suoi muri stanno per cadere sotto i colpi della dignità di coloro che si sono stancati delle dichiarazioni di principio e hanno trasformato i loro stracci in bandiere e i loro poveri arnesi, in barricate, come profetizzato da un altro grande sacerdote Don Primo Mazzolari. Don Luigi Sturzo non ha mai dimenticato le proprie radici e su quelle ha cominciato a costruire la casa comune europea, permettendo a noi di continuare l'opera iniziata.

In Italia il suo impegno offerto e sofferto, non venne mai meno. Quando alla fine della Seconda Guerra Mondiale, nasce la Democrazia Cristiana, Sturzo è stato la coscienza critica del nuovo partito erede del Partito popolare Italiano, formulando il consiglio di guardarsi dalle tre male bestie nemiche della democrazia: *“lo statalismo, la partitocrazia, l'abuso del denaro pubblico; lo statalismo va contro la libertà, la partitocrazia va contro l'uguaglianza, l'abuso del denaro pubblico, va contro la giustizia”*. (*Tre bestie nemiche della Democrazia* in *“Orizzonti”* Roma 21 giugno 1959).

Emergono qui due aspetti molto importanti. In primo luogo il richiamo alla moralità della politica che è centrale in tutta la riflessione e l'esperienza di Sturzo. Il secondo aspetto

riguarda il piano istituzionale e in particolare il sistema della rappresentanza come momento di sintesi tra lo Stato e la società, essenziale per la vita democratica.

A cento anni dalla nascita del Partito Popolare italiano, l'intuizione di don Sturzo interroga il mondo cattolico sull'opportunità e le modalità di partecipazione attiva nella politica. Occorre che il "mondo cattolico", in particolare nelle città, riesca nuovamente a dare vita a spazi civici, a luoghi dove riappropriarsi dei temi pubblici secondo le categorie della politica. Occorre animare politicamente le città, recuperando una grande storia, con slancio verso il futuro.

Oggi è necessario ricostruire una relazione naturale con la società civile, con la gente, con il popolo. Tornare ad essere "popolari" dentro una azione di testimonianza cristiana, potenziando una rete di relazioni stabili tra le varie associazioni e realtà di ispirazione cristiana, sensibili al bene comune per realizzare un "pluralismo ordinato".

In questo senso un'attualizzazione dei valori del popolarismo sturziano potrebbe contribuire a ridare fiducia nella buona politica ed aiutare a superare la grave crisi culturale e politica attuale, rappresentando un antidoto all'antipolitica e alla deriva populista. La Chiesa sollecita i credenti ad essere partecipi, attivi e responsabili della storia del nostro paese, in prima linea nella difesa dell'uomo, senza timore.

Papa Francesco ci invita ad "abitare" i luoghi del conflitto. In *Evangelii Gaudium* citando la *Evangelii Nuntiandi* di San Paolo VI, afferma: "«L'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo» (EN 29, cit. in EG 181).

Così anche nel fondamentale Discorso all'INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DEL V CONVEGNO NAZIONALE DELLA CHIESA ITALIANA a Firenze nel 2015: "*la Chiesa sappia anche dare una risposta chiara davanti alle minacce che emergono all'interno del dibattito pubblico: è questa una delle forme del contributo specifico dei credenti alla costruzione della società comune. I credenti sono cittadini. E lo dico qui a Firenze, dove arte, fede e cittadinanza si sono sempre composte in un equilibrio dinamico tra denuncia e proposta. La nazione non è un museo, ma è un'opera collettiva in permanente costruzione in cui sono da mettere in comune proprio le cose che differenziano, incluse le appartenenze politiche o religiose*".

I vescovi italiani dal canto loro continuano a mettere in risalto due condizioni indispensabile per un proficuo servizio al paese:

Primo, essere preparati e competenti; è necessario quindi rilanciare i luoghi e le occasioni della formazione all'impegno sociale e politico.

Secondo, lavorare ed agire insieme. Le esperienze degli ultimi 20/25 anni ci hanno insegnato quanto sia poco incisiva e spesso insignificante la presenza frammentata dei cattolici nella vita socio-politica italiana.

I vescovi esercitando la loro paternità sono altresì ben consapevoli che la responsabilità politica appartiene alla sfera del mondo laicale. In tal senso vanno

incoraggiate le esperienze associative oggi presenti, ognuno con la propria storia, esperienza, patrimonio di ricchezza e competenze. Nello stesso tempo occorre prevenire e vigilare “salti nel vuoto”, pericolose fughe in avanti senza né radici né prospettive. Siamo ben consapevoli delle difficoltà e delle insidie, ma siamo fortemente convinti che come ci ricorda la Dottrina Sociale della Chiesa:” *la partecipazione alla vita sociale e politica è garanzia e pilastro della tenuta democratica del nostro paese*” (Compendio DSC 190).

Così come il Servo di Dio don Luigi Sturzo alla vigilia del suo APPELLO si ritirò a pregare davanti al Santissimo Sacramento con i suoi seguaci, per affidare tutto alle mani di Dio, così anche noi oggi affidiamo il nostro paese alla Misericordia del Padre con le parole della grande preghiera per l’Italia pronunciata a Loreto da San Giovanni Paolo II nel 1994.

*O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo e ringraziamo.
Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli
accompagna i passi della nostra nazione,
spesso difficili ma colmi di speranza.
Fa' che vediamo i segni della tua presenza
e sperimentiamo la forza del tuo amore, che non viene mai meno.
Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo,
fatto uomo nel seno della Vergine Maria,
ti confessiamo la nostra fede.
Il tuo Vangelo sia luce e vigore
per le nostre scelte personali e sociali.
La tua legge d'amore conduca la nostra comunità civile
a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace.
Spirito Santo, amore del Padre e del figlio
con fiducia ti invochiamo.
Tu che sei maestro interiore svela a noi i pensieri e le vie di Dio.
Donaci di guardare le vicende umane con occhi puri e penetranti,
di conservare l'eredità di santità e civiltà
propria del nostro popolo,
di convertirci nella mente e nel cuore per rinnovare la nostra società.
Gloria a te, o Padre, che operi tutto in tutti.
Gloria a te, o Figlio, che per amore ti sei fatto nostro servo.
Gloria a te, o Spirito Santo, che semini i tuoi doni nei nostri cuori.
Gloria a te, o Santa Trinità, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen*